

Amianto sul tetto?

«Denuncia» il tuo vicino

Lo prevede la legge regionale. E a Lecco fioccano segnalazioni e ordinanze

IN REGIONE

Nuovo dossier riservato

LECCO ► Un monitoraggio continuo e in costante evoluzione. La mappatura degli edifici pubblici e privati contenenti amianto è al centro delle politiche regionali, tanto che pare sia già pronto un dossier riservato con dati aggiornati. La lista dei siti da bonificare dall'eternit è davvero molto lunga. Tra gli edifici dove agire con la massima urgenza, ospedali, asili, scuole elementari, palestre e centri per anziani. Complessivamente, gli edifici pubblici e privati interessati dal fenomeno

55.712

Edifici in Regione con amianto.

1.200.000

Il volume in metricubi di amianto in Lombardia.

2.247

Le costruzioni pubbliche con eternit.

sono 55.712 di cui 2.247 con amianto di matrice friabile, il più pericoloso. Dal 2006, anno di approvazione del Pral - Piano regionale amianto Lombardia - il censimento è arrivato a contare (su autosegnalazione dei cittadini) un milione e 200mila metri cubi di volume di tetti, tubature e pavimenti contenenti il materiale a rischio da eliminare entro il 2016. Traguardo che appare alquanto irraggiungibile. Secondo quanto ripreso anche dal Corriere della Sera, risulterebbero bonifiche in corso agli ospedali Sacco, al Policlinico, al San Carlo Borromeo, al Niguarda, a Garbagnate e Varese. Altri 41 siti vengono considerati prioritari, tra cui l'ex fabbrica Fibronit a Broni, Pavia, dove negli ultimi sette anni sono stati accertati 99 casi di mesotelioma. Ed è proprio questa patologia mortale a far premere il piede sull'acceleratore dei meccanismi di segnalazione e smaltimento. Sempre nel dossier, sembra che si sia arrivati a contare 2.204 casi di mesotelioma negli ultimi dieci anni. Il 64% dei malati è stato esposto all'amianto in ambito professionale, mentre per il 22,6% le cause sono ignote. Per l'1,4% l'esposizione è legata al tempo libero e per la stessa percentuale alla convivenza con un ammalato.

DI ALESSIA RIVA

LECCO ► Se non ci si autodenuncia, può essere il vicino di casa a farlo per noi. E lì, se va bene scatta una sanzione, se va male, il Comune può emettere un'ordinanza. Ma cosa può spingere un tranquillo residente dell'abitazione accanto a rivolgersi all'Amministrazione per segnalare qualcosa che non va nella nostra proprietà? Cosa può suscitare tanta paura da prendersi la briga di andare a bussare agli uffici di Palazzo Bovara? Nessun comportamento sopra le righe, bensì la presenza di amianto, materiale con cui conviviamo ormai da decenni, ma che più gli studi scientifici sugli effetti sulla salute vanno avanti, più ci terrorizza. Tanto, appunto, da fare la spia a chi di dovere pur di levarselo di torno.

Nell'ultimo anno, una trentina di lecchesi si sono rivolti al Comune per effettuare altrettante segnalazioni. Il che si è tramutato in lettere di avviso ai diretti interessati, perché venga approfondito lo stato di conservazione del materiale e se necessario, si proceda alla rimozione. Chi ha ricevuto la scheda di valutazione si è dimostrato del tutto collaborativo, tanto che per ora non sono sta-

te elevate sanzioni. Solo in un caso si è proceduto ad emettere un'ordinanza, perché la situazione risulta pericolosa. L'Amministrazione ha perciò imposto al lecchese di risolvere il problema entro la fine dell'anno. Se questo non avverrà, si andrà incontro a una denuncia penale e il Comune potrà procedere con i lavori, che verranno poi fatti pagare al proprietario.

Ma perché si è arrivati a questa "caccia alle streghe"? La legge regionale sullo smaltimento di eternit prevede la possibilità che i residenti si facciano avanti e dichiarino di propria sponte all'Asl o al Comune l'esistenza in abitazioni o aziende del pericoloso minerale. Ma vista la scarsa propensione dei lombardi, e dei lecchesi, ad aderire a questo invito, recentemente il regolamento è stato reso più duro con l'introduzione di un'amenda per chi tace. Finora si trattava solo di un obbligo "morale" e quindi è del tutto plausibile pensare che le schede inserite nel registro telematico regionale da parte dell'Asl di Lecco siano molto lontane dalla realtà.

«Dal 2006 ad oggi - conferma **Giovanni Achille**, direttore del-



L'ESPERTO

Giovanni Achille è direttore dell'area sicurezza e lavoro dell'Asl. Proprio ieri, venerdì, è stato nominato direttore del Dipartimento di prevenzione medica.

l'Area sicurezza lavoro dell'Azienda sanitaria locale - abbiamo ricevuto 750 autodenunce da parte di privati cittadini e di Istituzioni. Un numero, come del resto avviene in tutta la Regione, del tutto sottostimato. Non è possibile dire quanti sono in realtà i siti con eternit, anche perché oltre a quello visibile delle coperture, vi è quello presente nelle tubature dei vecchi impianti di riscaldamento. Di sicuro, sono molto più di 750. Se questo ci fa essere ancora molto lontani dall'obiettivo finale, a farci pensare positivo è invece l'aumento dei piani di lavoro che prevedono lo smaltimento di eternit: le aziende autorizzate al

I NUMERI IN PROVINCIA

AUTODICHIARAZIONI > **750**

Dal 2006 a oggi l'Asl di Lecco ha ricevuto 750 autodenunce da parte di cittadini che segnalano amianto.

SITI BONIFICATI > **643**

Nel 2010 agli uffici Asl sono arrivati 643 piani di lavoro che prevedono lo smaltimento di eternit.

PIANI DI LAVORO > **118**

Il dato di piani di lavoro per lo smaltimento di eternit nei primi tre mesi del 2011. Il trend è in aumento.

KM QUADRATI > **1.030**

Dal 2006 al 2010 in provincia di Lecco sono stati smaltiti 1.030 chilometri quadrati di amianto.

SUPERFICIE MQ > **350mila**

Sono i metri quadrati di eternit smaltiti nel 2010 in provincia di Lecco. Nel 2006 erano solo 120mila mq.

processo nel 2010 hanno bonificato 643 siti; nel 2009 erano solo 362. E anche il trend del 2011 fa ben sperare: nel primo trimestre abbiamo già ricevuto 118 documenti per altrettante bonifiche. Segno che il messaggio della necessità di liberarci da questo pericolo sta iniziando a passare.

Smantellamenti che in provincia hanno permesso di eliminare 1.030 km quadrati di minerale dal 2006 a oggi. Ma chi non avesse ancora provveduto agli obblighi di legge, cosa deve fare? «Per prima cosa deve compilare la scheda del censimento da fare avere all'Asl - risponde Achille - in cui si dichiara la presenza di materiale che può essere

compatto o friabile - il più pericoloso - Dopo di che, con il personale qualificato si valuta lo stato di conservazione. Il risultato può essere un buono stato di conservazione, e dunque serve solo un monitoraggio, un deterioramento iniziale che equivale a una bonifica in tre anni, o una condizione pessima per cui si deve agire nell'arco di un anno. Anche nel caso di buon mantenimento, il consiglio è sempre quello di rimuoverlo, e non di incapsularlo. Primo perché non sappiamo se poi interverranno altre leggi più selettive, secondo per il valore dell'immobile, che diventerebbe necessariamente più basso».

IL PALAZZO DEL COMUNE TRA I SETTE EDIFICI PUBBLICI DA BONIFICARE



SCUOLA ELEMENTARE CASTELLO



SCUOLA ELEMENTARE BELLEDDO



SCUOLA MATERNA GERMANEDO

► Amianto negli edifici pubblici, anche il Comune farà la sua parte. Sono sette le costruzioni da cui l'Amministrazione dovrà rimuovere ogni centimetro di eternit, dando così per prima il buon esempio. Si tratta della scuola Carducci a Castello, delle elementari di Belleddo, dell'asilo di Germanedo, della scuola di Maggiano, di quella di San Giovanni. A queste, si aggiungono la copertura del tetto del Tennis Club di via Maron-



PALAZZO BOVARA

celli e lo stesso Palazzo Bovara, dove l'amianto è nella pavimentazione. Per quest'ultima operazione sono già stati stanziati 150mila euro e a breve partirà la gara d'appalto, mentre a Castello il pericoloso minerale verrà debellato in estate.

«Il piano anti-amianto partirà con una campagna informativa in autunno - spiega il vice sindaco **Vittorio Campione**, con delega all'Ambiente - Purtroppo non abbiamo ancora un

censimento che ci dica con certezza quanto amianto c'è in città, ma l'obiettivo è quello di verificarlo con una mappatura che ci indichi anche lo stato di conservazione. Ad oggi, su autosegnalazione dei cittadini, abbiamo attivato una collaborazione con l'Asl di Lecco, che esce con noi per sopralluoghi e verifiche. Nel caso dovessimo constatare che l'amianto è in stato di deterioramento, invitiamo il proprietario a rimuov-

verlo secondo quanto previsto dalla legge e se ciò non avviene emettiamo un'ordinanza. Altra novità è il coinvolgimento di Inail per ulteriori valutazioni e la messa a disposizione di fondi per lo smaltimento del minerale. Attualmente non vi sono siti ad alta pericolosità, ma vanno comunque tenuti monitorati. Ideale sarebbe accedere a finanziamenti per la sostituzione della copertura con pannelli fotovoltaici».



SCUOLA ELEMENTARE MAGGIANO



SCUOLA ELEMENTARE SAN GIOVANNI



TENNIS CLUB LECCO